

Henderson HM, Lundon GM, Lyon TD. (2023) Suppositional Wh-Questions About Perceptions, Conversations, and actions are More Productive than Paired Yes-No Questions when Questioning Maltreated Children. *Child Maltreat.*;28(1):55-65. doi: 10.1177/10775595211067208. Epub 2022Jan 13. PMID: 35025692; PMCID: PMC10914390.

Agli intervistatori forensi viene insegnato ad abbinare domande sì-no a richieste aperte di rievocazione per ridurre la probabilità di essere fuorviati da false risposte "sì". Tuttavia, le domande sì-no possono suscitare false risposte "no".

Nel protocollo NICHD rivisto, si consiglia agli intervistatori di dare priorità agli inviti rispetto ad altri tipi di domande e di passare a domande a risposta sì-no "solo se si sono già provati altri approcci", inclusi inviti e domande a risposta "wh" (cosa, come, dove, quando, perché)(Lamb et al., 2018, p. 249). Quando gli intervistatori pongono domande a risposta sì-no, viene loro chiesto di associare tali domande a inviti "quando possibile" (Lamb et al., 2018, p. 249). L'intervistatore dovrebbe ricordare al bambino un'"attività, un oggetto, un sentimento [o] un pensiero" menzionato dal bambino e porre una domanda a risposta sì-no su un "dettaglio che il bambino deve confermare o negare" (Lamb et al., 2018, p. 250). Se il bambino risponde affermativamente, l'intervistatore prosegue con un invito (ad esempio, "Dimmi di più su questo"). Il consiglio di abbinare domande a risposta sì-no a inviti può essere trovato anche in altri protocolli e guide pratiche (APSAC, 2012; Home Office, 2011 [Achieving Best Evidence]). Esaminando sette studi che esaminavano l'adozione del protocollo NICHD, Lamb et al. (2018) hanno scoperto che dal 12 al 35% delle domande poste erano domande a risposta aperta, tra cui domande a risposta sì-no.

Poiché le domande con risposta "wh-" tendono a suscitare risposte più produttive e accurate rispetto alle domande "sì-no", sembrerebbe vantaggioso sostituire l'abbinamento di domande "sì-no" con domande con risposta "wh-". Il problema è che, a meno che un bambino non abbia già menzionato un argomento, le domande con risposta "wh-" su quell'argomento sono spesso considerate suggestive, e protocolli e linee guida raccomandano universalmente agli intervistatori di evitare domande suggestive (Newlin et al., 2015; Lamb et al., 2018). Tuttavia, nella pratica, è difficile identificare con precisione quale tipo di domande debba essere definito "suggestivo" (Peterson et al., 1999). Nella loro definizione di "suggestivo", Lamb e colleghi (2018) hanno identificato una sottocategoria "supposizionale", che hanno definito come "che presuppone o implica un contenuto specifico dell'accusa non divulgato" (p. 61; vedi anche Stevens et al., 2021). L'etichetta "supposizionale" può includere un gran numero di domande tecnicamente suggestive, ma non aumentano l'errore. In uno studio di laboratorio che esaminava l'accuratezza e la produttività di diversi tipi di domande, Brown e colleghi (2013) hanno scoperto che i bambini rispondevano alle domande suggestive con la stessa accuratezza degli inviti suggeriti, in cui gli intervistatori chiedevano ai bambini di "raccontare di più" sul contenuto precedentemente menzionato. Lamb e colleghi (2018) hanno ipotizzato che ciò potesse essere dovuto al fatto che le domande erano solo leggermente suggestive. È significativo che Brown e colleghi (2013) abbiano insegnato ai loro intervistatori a evitare domande che proponevano opzioni e abbiano sottolineato che i loro intervistatori non hanno mai utilizzato domande chiuse; pertanto le domande "suggestive" sarebbero state prevalentemente domande wh-. Ad esempio, Brown e colleghi (2013) hanno codificato la domanda "Quali altre cose indossavi?" come suggestiva, perché la domanda presupponeva che il bambino indossasse qualcos'altro. Inviti universalmente accettati come "Cosa è successo dopo?" e "Dimmi di più su [contenuto generato dai bambini]" presuppongono che un bambino abbia qualcosa in più da offrire, ma non suggeriscono contenuti e vengono prontamente rifiutati dai bambini stessi. I ricercatori hanno dimostrato che le risposte dei bambini alle domande

wh- su percezioni, conversazioni e azioni sono spesso accurate quanto le loro risposte agli inviti (Brown & Pipe, 2003; Canning & Peterson, 2020; Kulkofsky, 2010; Stolzenberg et al., 2018). Pertanto, anche le domande che presuppongono che i bambini abbiano qualcosa da offrire riguardo a percezioni, conversazioni e azioni possono essere produttive e, più precisamente, più produttive delle domande abbinata sì-no.

Questo studio ha analizzato la produttività di domande su percezioni, conversazioni e azioni (con le mani e la bocca) con 112 bambini maltrattati di età compresa tra 6 e 11 anni, confrontando domande abbinata sì-no con domande supposizionali wh-: domande wh- che presupponevano che i bambini avessero contenuti da fornire, ma non specificavano quali potessero essere. Abbiamo chiesto ai bambini di fornire tre narrazioni pratiche: il loro ultimo compleanno, cosa è successo il giorno prima e un'attività recente che avevano nominato come qualcosa che amavano fare all'aperto. Abbiamo poi posto ai bambini domande su ciò che avevano visto, ciò che avevano sentito, ciò che era stato detto e ciò che era stato fatto con le mani e la bocca. Nella condizione sì-no, abbiamo chiesto ai bambini se avessero informazioni da fornire, utilizzando un item di polarità negativa (ad esempio, "Hai visto qualcosa?"), e se hanno risposto "sì" senza elaborare, abbiamo chiesto un'elaborazione ("Parlami di questo"). Nella condizione wh-, abbiamo presupposto che i bambini avessero informazioni da fornire ponendo una domanda wh- (ad esempio, "Cosa hai visto?"), senza alcuna richiesta di elaborazione. Avevamo previsto che le risposte dei bambini alle domande sì-no sarebbero state meno produttive rispetto alle loro risposte alle domande wh-.

Avevamo anche previsto che i bambini più piccoli sarebbero stati particolarmente inclini a negare il contenuto e a dare risposte "sì" non elaborate alle domande sì-no. Ogni ipotesi è stata supportata. I bambini nella condizione wh- 1) negavano meno spesso il contenuto, 2) davano meno spesso risposte non sostanziali e 3) fornivano più spesso informazioni nuove. I bambini più piccoli erano più propensi rispetto ai bambini più grandi a dare risposte non elaborate alle domande sì-no; infatti, l'84% delle risposte dei bambini di 6 anni alle domande sì-no era non elaborato.

Di seguito, discutiamo le implicazioni dei risultati per la valutazione della produttività delle domande sì-no e delle domande wh- supposizionali.

Questo studio ha dimostrato la produttività delle domande wh- che chiedono direttamente un contenuto riguardante percezioni, conversazioni o azioni, ma non specificano di cosa si tratti. Abbiamo interrogato bambini maltrattati di età compresa tra 6 e 11 anni su tre argomenti di pratica narrativa e, al termine del richiamo libero, abbiamo posto domande abbinata sì-no (ad esempio, "Hai fatto qualcosa con le mani?" / "Dimmi di questo") o domande wh- comparabili ("Cosa hai fatto con le mani?"). I bambini avevano il doppio delle probabilità di negare il contenuto quando venivano poste le domande abbinata sì-no e il doppio delle probabilità di fornire informazioni nuove quando venivano poste le domande wh-.

I risultati suggeriscono che le domande wh- ipotetiche formulate con cura utilizzando un linguaggio generico potrebbero essere preferibili alle domande sì-no quando si interrogano i bambini su contenuti non menzionati in precedenza. I risultati supportano ulteriori ricerche sul potenziale delle domande ipotetiche wh- per aumentare la produttività dei bambini testimoni.

Parole chiave: intervista forense, domande -wh